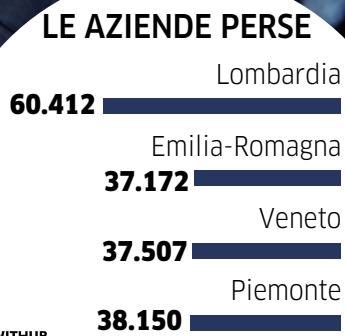


1.542.299



Le aziende artigiane in Italia

E' di 1.542.299 il totale nazionale di aziende artigiane a fine 2022, erano 1.866.904 dieci anni prima. Cala l'artigianato tradizionale ma è in espansione quello delle attività del benessere e del digitale con sistemisti, web marketing, video maker ed esperti di social media.



Fasoli, storia di famiglia «Sono nato sopra la ditta»

Il personaggio. Tre generazioni in Tecnottica Consonni, creata nel 1957
«Ora il controllo dell'azienda è condiviso tra me, mio fratello e mia cugina»

CALCO

«Sono nato con la ditta sotto casa, mi sono sempre sentito attratto dall'attività di famiglia e tornando indietro la sceglierei di nuovo», afferma Angelo Fasoli, 37 anni, che con sua cugina Francesca e suo fratello Alberto costituisce la terza generazione alla guida di Tecnottica Consonni, 35 dipendenti con sede a Calco. Un'azienda strutturata e cresciuta negli anni «e sempre rimasta iscritta in Confartigianato Lecco», sotto-linea Fasoli.

Preparato per tempo

Lui si è preparato per tempo al futuro in azienda. Dopo due anni all'Istituto tecnico Badoni di Lecco si trasferisce al Galileo Galilei di Milano perché lì poteva diplomarsi come perito ottico. Poi è arrivata la laurea al Politecnico in Ingegneria fisica.

L'azienda è nata nel 1957, fondata da Angelo Consonni (nonno materno di Fasoli) e da suo fratello Giuseppe, iniziando nel seminterrato di casa che negli anni è stato ampliato e dove si è lavorato fino a metà anni Novanta. Poi il trasferimento nel capannone attuale di Calco in via Indipendenza, stabile in ampliamento con ulteriori 750 metri quadri di area produttiva.

Nel 1979 a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro entrambi i fratelli fondatori muiono: «Mia mamma Cecilia e sua Sorella Ester, figlie di Angelo, si ritrovano senza alcuna esperienza a mandare avanti l'attività. Ma ad aiutarle nel dare continuità aziendale intervengono i loro 15 dipendenti». Dopo un



Angelo Fasoli, alla guida di Tecnottica Consonni con fratello e cugina

primo periodo non semplice riescono a incrementare la produzione, allora destinata solo al mercato nazionale.

Nei primi Duemila arriva il grande cambiamento: dopo qualche anno nel nuovo capannone le due sorelle decidono di ammodernare in modo radicale il reparto produttivo, inserendo una nuova linea di macchinari per la realizzazione di componenti ottici di alta precisione mai prodotti in precedenza:

«Questa scelta -afferma Fasoli - ha segnato uno stacco fra quello che aveva sempre fatto mio nonno e ha proiettato l'azienda sul futuro, su nuovi mercati e nuovi prodotti, pur

mantenendo anche la linea di prodotti storica, come accade ancora oggi».

Gli investimenti sono continui: la settimana scorsa è stato finalizzato un contratto di acquisto per una nuova linea di macchinari dedicata alla produzione di lenti con profilo non sferico destinate ai settori biomedicale, aerospaziale e controlli industriali. «I vent'anni fra la morte di mio nonno e l'investimento deciso da mia mamma e mia zia sono stati determinanti per rafforzare l'azienda, renderla più produttiva fino a poter fare quel salto di qualità che ora sta continuando».

Lui è entrato nel 2011, ma già

nel 2006 era entrata sua cugina Francesca, figlia di Ester, mentre nel 2013 è entrato Alberto.

«Il passaggio alla terza generazione è completato. Mio fratello è responsabile di produzione, mia cugina lo è per l'amministrazione e la qualità e io per la parte tecnica e commerciale. Gli scontri, anche solo per un fatto generazionale, in famiglia su determinate scelte ci sono stati ma una volta risolti hanno sempre portato un valore aggiunto. Quando abbiamo dimostrato che quello che noi tre giovani portavamo stava dando un esito positivo all'azienda la strada si è spianata».

L'obiettivo

L'obiettivo di Fasoli era esportare, «ed è ciò che ancora mi dà stimolo nel cercare nuove soluzioni e linee di prodotto. Una volta che sono stato consapevole della qualità dei nostri prodotti da subito mi sono buttato nel girare le fiere in Europa e Stati Uniti. Mia madre ci diceva di stare un po' coi piedi per terra, di fare una cosa alla volta: ma io ho sempre osato perché in realtà mi sentivo le spalle coperte da un'azienda che era già solida quando io ero entrato. Invece mia mamma e mia zia avevano dovuto affrontare incertezze e liquidità che mancava».

Oggi l'azienda esporta in Francia, Germania, Stati Uniti e quest'anno per la prima volta supererà il 50% di export, nel 2011 era al 3%. E dalla materia prima al trattamento finale gestisce in casa l'intero ciclo produttivo. **M.Del.**

dietro. Alla fine il saldo netto fra i vecchi agricoltori che chiudono la stalla e i giovani agricoltori milanesi che fanno il campo di lavanda è ancora negativo. Bene che ci sia questo tentativo di ritorno ma non è sicuramente la rinascita dell'agricoltura. E', di nuovo, la fuga dalla fatica fisica, più il ridotto riconoscimento dello status del lavoro manuale nonostante i salari siano relativamente aumentati visto che un operatore meccanico guadagna molto più di un insegnante o di un cameriere. Si preferisce a volte il lavoro precario da istruttore di pilates che non da operaio tecnico specializzato che guadagna il triplo, ma che non ha uno status riconosciuto. E que-

sta è responsabilità nostra: siamo noi adulti ad aver creato lo status sociale del lavoro.

Il passaggio generazionale spesso è difficile anche in imprese familiari grandi e strutturate, ma dove i genitori che hanno fondato non mollano il comando. Cosa ne pensa? È un caso diffusissimo non solo nell'impresa ma in ogni ambiente di lavoro e in politica: è un veleno del potere. Quando si arriva a detenere il comando di un'azienda, di un partito, di un ente locale, di un qualsiasi consorzio si fatica a rinunciarvi. Il vero valore della persona è la capacità di delegare e condividere, che spesso non c'è negli imprenditori né tantomeno nei politici.

API UN ALTRO MODO DI FARE ASSOCIAZIONE

VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE, COMPETENZE, AGGIORNAMENTO COSTANTE

Zero costi e zero burocrazia con la formazione di API.



apiformazione.org

